

Terza giornata dei Mondiali 2014

Il Giappone già meglio dello scorso anno



Al termine delle prime tre giornate dei Mondiali di judo, possiamo ragionevolmente affermare che una nazione, il Giappone, sta dominando i dibattiti. Il bilancio nipponico, inoltre, è già migliore di quello dell'anno scorso, visto che a Rio 2014 i judoka del Sol Levante conquistarono solamente tre titoli individuali, contro i quattro vinti fino ad ora a Čeljabinsk, e soprattutto nell'ultima edizione le donne giapponesi non conquistarono nemmeno un oro, a parte quello a squadre.

Un altro elemento che appare evidente, è la profondità del movimento giapponese, visti i risultati ottenuti da judoka poco quotati e lontani dai vertici dei ranking mondiali. Questa squadra ha, infatti, la capacità di rinnovarsi ogni anno, non necessariamente inserendo judoka giovani, ma piuttosto presentando in ogni occasione qualche nome nuovo, ignoto ai più al di fuori dei confini nazionali, capace di sorprendere tutti. Dei tre campioni mondiali dell'anno scorso, in particolare, solamente **Masashi Ebinuma** (66 kg) è riuscito a confermarsi sul trono iridato. **Naohisa Takato** (60 kg) si è invece dovuto accontentare del bronzo, mentre **Shohei Ono** (73 kg) ha abdicato ancor prima di entrare nella parte finale del tabellone. Se a questo aggiungiamo l'assenza della due volte iridata Haruna Asami (48 kg), il settimo posto del bronzo dello scorso anno **Yuki Hashimoto** (52 kg) e l'eliminazione al primo turno della campionessa olimpica **Kaori Matsumoto** (57 kg), è chiaro come sia necessario avere un elevato numero di judoka di altissimo livello per raggiungere questi risultati.

Alle sconfitte di alcune delle punte di diamante, hanno sopperito così altri judoka. Nella categoria 73 kg, **Riki Nakaya** si è riscoperto fuoriclasse tornando alla vittoria dopo il successo iridato del 2011. Negli ultimi due anni, infatti, Nakaya è sembrato subire molto la concorrenza con Ono, che prima gli ha strappato il titolo mondiale e poi lo ha sconfitto nella finale dei Campionati Giapponesi. Dal canto suo, la giovanissima **Ami Kondo** (48 kg), di cui già abbiamo parlato in altri articoli, ha saputo ripagare la fiducia datale, mettendo in luce tutte le sue qualità sui tatami russi e soprattutto dimostrando che la vittoria ai campionati giapponesi non è stata frutto del caso. Agli antipodi di Kondo c'è **Nae Udaka** (57 kg), divenuta campionessa mondiale per la prima volta a 29 anni, con una sola partecipazione iridata alle spalle e nessuna medaglia vinta neanche ai Campionati Asiatici. Ha sfiorato la medaglia, infine, **Kengo Takaichi**, classe 1993, altro prodotto della nuova leva nipponica, che ha comunque chiuso la sua prima esperienza mondiale al quinto posto.

La parte più difficile del compito, per i giapponesi, inizierà però domani: lo scorso anno, i nipponici conquistarono solamente un bronzo nelle otto categorie di peso più elevate (quattro maschili e quattro femminili), lasciando così spazio prevalentemente ad atleti europei e latinoamericani. Quest'anno, poi, il Giappone non schiererà nessun judoka nella categoria 100 kg, in quanto nessuno è stato ritenuto idoneo a combattere in sede iridata. Vedremo se riusciranno ad invertire questa tendenza, considerando che è dal 2010 che, tra Mondiali ed Olimpiadi, un rappresentante del Sol Levante non riesce ad imporsi in una delle otto categorie che ancora non hanno assegnato le proprie medaglie.

Il “secondo” ancora uno scoglio

Il secondo turno dei mondiali di **Chelyabinsk** si conferma uno scoglio per gli azzurri impegnati nella rassegna iridata; anche **Enrico Parlati**, in gara oggi in una categoria, i 73 kg, a dire poco “impervia” si è fermato al secondo incontro dopo una buona partenza.

Il napoletano è partito in grinta col giovane tagiko Saidmukhtor Rasulov, fulminato con un potente shime-waza, ma al secondo turno ha subito ippon a sua volta per mano dell'esperto ceco Jaromír Jezek, che purtroppo ha messo fine all'avventura mondiale del talentuoso azzurro.

La giornata di oggi è stata ricca di sorprese: fuori nei turni eliminatori il leader della WRL dei 73 kg Rok Draksic, ma anche il campionissimo Shohei Ono eliminato per ippon da un “quasi anonimo” Young Yun Lee (KOR) ed il campione olimpico di Londra Lasha Shavdatuashvili (GEO), così come il titolatissimo ungherese Miklos Ungvari ed “favoriti” Muki Sagi (ISR), Alex William Pombo da Silva (BRA), Ugo Legrand (FRA). Stessa sorte nei 57 kg per la leader della WRL Miriam Roper (GER), così come per Marty Malloy (USA) e Katleyn Quadros (BRA).

Il primo gradino del podio di oggi è due volte nipponico. E' stata la ventinovenne **Nae Udaka**, la meno quotata delle due nipponiche in gara, a regalare il terzo oro al Sol Levante, costringendo per la quarta volta all'argento iridato la fuoriclasse portoghese **Telma Monteiro**, eliminata per una presa alla gamba del tutto accidentale: lontana dal podio da Tokyo 2010, la portoghese è in vero alla sua quinta medaglia mondiale. Il terzo gradino del podio dei 57 kg è andato alla campionessa europea **Automne Pavia** (FRA) che con una sanzione di vantaggio ha migliorato il 5° posto di Rio 2013, eliminando la campionessa uscente Rafaela Silva; con lei sul podio la stellina olandese **Sanne Verhagen**. Nei 73 kg, **Riki Nakaya**, campione mondiale a Parigi 2011, torna sul primo gradino del podio dopo il settimo posto dello scorso anno a Rio, protrando il quarto oro al Giappone: medaglia d'argento al campione asiatico **Hong Kuk Hyon** (PRK), fulminato con un inatteso ko-uchi-gari. Terzo posto per il padrone di casa **Musa Mogushcov**, lontano dal podio mondiale da Parigi 2011 e per **Victor Scvortov**, il moldavo in forze agli Emirati Arabi Uniti, unico dei primi quattro atleti della WRL ad arrivare sul podio dei 73 kg: a lui l'onore di regolare il coreano Young Yun Lee che nei turni eliminatori aveva fulminato il campione uscente Ono.

E' un “giapponissimo” quello di Chelyabinsk che con la doppietta di oggi si porta a quattro ori e un bronzo; prosegue senza ori ma con grande onore il mondiale dei padroni di casa che pareggiano il Giappone per numero di medaglie con cinque atleti sul podio. Al momento ancora lontane dal vertice Francia, Brasile e Korea, considerate tra le favorite.

Il mondiale azzurro prosegue oggi con tre atleti in gara: **Edwige Gwend**, **Antonio Ciano** e **Massimiliano Carollo**. Edwige attenderà l'esito del derby maghrebino tra la tunisina Meriem Bjaoui e la marocchina Rizlen Zouak, Antonio se la vedrà col bronzo europeo di Montpellier, Szablocs Krizsan (HUN) e Massimiliano esordirà col kirghiso Tariel Usenov. Ai nostri azzurri un grande in bocca al lupo!